

### PADOVA. Rapina a laboratorio orafa

Quattro persone armate di fucili a pompa hanno sfondato il cancello con una ruspa e rapinato il laboratorio orafa CZ a Rubano. I banditi si sono allontanati a bordo di una Audi A6 SW.

### VERONA. Omicida resta in carcere

Resta in carcere Pierluigi Petit, il 58enne che ha ucciso a martellate la convivente, Daniela Bertolazzi, 60 anni, a Verona. Dopo l'omicidio è stato accanto al cadavere per sei giorni.

### ROVIGO. Rubati 11 motori di barche

Un furto di 11 motori è stato messo a segno l'altra notte ai danni di altrettante imbarcazioni attraccate nel porto di Scardovari, nel Delta del Po. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri.



#### L'ass. Donazzan

«Non potevo dire sì, e non è finita qui»



L'assessore Elena Donazzan

Dicono che si è fatta sentire con forza, fino al punto di andarsene polemicamente dalla sala. Poi il silenzio. A verbale, lo dice il presidente Zaia, risulta che sulla delibera per il project financing per la Valsugana l'assessore Elena Donazzan si è astenuta. Ieri pomeriggio ha diffuso una nota: «A favore non avrei potuto votare perché non vi sono gli elementi che mi rendono serena sul fatto che con questo progetto risolviamo i problemi della Valsugana. Problemi annosi per il traffico che a Carpanè e a San Marino è particolarmente pesante. Non risolviamo nemmeno il tema della prosecuzione verso sud di quell'asse naturale che va da Bassano, passa per Cittadella e arriva a Padova: un asse che attraversa una zona fortemente industrializzata. In quest'area le categorie economiche chiedevano una risposta precisa per migliorare le infrastrutture stradali. Non ho potuto votare contro perché non vi sono gli elementi per dare un voto così preciso. Si tratta, infatti, di un progetto di massima, quindi non articolato nella sua specificità, con un'articolazione economica generica. Quindi un voto contrario non sarebbe stato suffragato dalle tante condizioni che non vi sono perché sono ancora fumose. Il Presidente e la Giunta nel momento in cui hanno dato l'approvazione hanno risposto ad una mia domanda: ho chiesto se questa è un'opera che con il voto di oggi potrebbe ipotizzare il futuro. È stato detto di no. Se il territorio, gli enti locali, se il mondo bassanese dovessero dire no allora questo permetterebbe di opporre un no forte al progetto».

#### La deviazione

##### A EST DI CASSOLA

Dala planimetria qui sopra emerge chiara la novità inserita dalla Regione: a Cassola si proponeva di interrare sia la nuova bretella da Castelfranco sia la ferrovia, ma il Comune è contrario. Allora si punta a est lungo una bretella "Loria" già prevista per l'aggancio alla Pedemontana (Spv). Le auto dirette a nord dovrebbero da lì "rientrare" verso Bassano.

rimasti fermi alla prima bozza di progetto, quella presentata nel settembre scorso. Un'ipotesi che, se dovesse essere realizzata senza modifiche, risulterebbe devastante per la vallata».

In realtà, a quanto confermato dallo stesso governatore Zaia, sembra che il nuovo disegno abbia risolto le criticità più grosse per la Valbrenta: la superstrada correrà i per ben 11 chilometri in galleria e, a quanto pare, dovrebbe includere anche l'atteso prolungamento sino a Cison, in prossimità della cosiddetta curva della lupa. Soluzione che scioglierà i nodi della località di San Marino.

Ma c'è chi la pensa diversamente. Rossella Olivo, sindaco di Romano, si discosta dai colleghi e appoggia in pieno la Nuova Valsugana, bollando come "tardivo" il documento sottoscritto dai sindaci lunedì scorso. «Io mi schiero a favore di questa strada - dichiara -, anche se preferisco attendere giovedì prima di esprimere un giudizio di merito. In ogni caso tutti gli attori del territorio dovranno incontrarsi per studiare le soluzioni migliori».

IERI VOTO FINALE DELL'EUROPARLAMENTO. La Regione ringrazia Tajani. Gli eurodeputati veneti: «Gioco di squadra»

# Alluvione: sì ai soldi dall'Ue

Bruxelles completa l'iter: concessi 16,9 milioni per opere pubbliche anti-allagamenti

Antonella Benanzato  
VENEZIA

Si finale dell'Europa agli aiuti per il Veneto colpito dall'alluvione di un anno fa. Il Parlamento europeo ha votato ufficialmente ieri l'annuncio di stanziamento di 16,9 milioni che andranno a finanziare opere di messa in sicurezza del territorio.

**ZAIA FESTEggia.** La "buona notizia" è stata salutata con soddisfazione dal presidente della giunta regionale, Luca Zaia, che ieri ha ringraziato la "squadra veneta" del vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani nonché commissario per l'industria e l'imprenditoria. «Voglio ringraziare Tajani per il lavoro svolto ma anche il suo capo di gabinetto, Antonio Pretto che è un vicentino». Evidentemente, essere "circondato da veneti", ha scherzato Zaia, ha fatto sì che l'attenzione rimanesse alta sul territorio rispetto a una "catastrofe" le cui conseguenze hanno edificato un dossier documentale «che per trasportarlo ci vorrebbe un muletto». Un ringraziamento è andato anche a Carlo Clini, dirigente della Regione nella sede di Bruxelles nonché figlio del ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Ottenere quasi 17 milioni per la difesa idrogeologica del Veneto è un toccasana.

**BIZZOTTO: «ERA IL MASSIMO OTTENIBILE».** Ma la "buona notizia" sull'alluvione non può che suscitare entusiasmo. E anche da Bruxelles arriva il plauso di una vicentina, l'euro parlamentare del Carroccio, Mara Bizzotto che con piglio tipicamente leghista ribadisce il riconoscimento per «l'impegno e la cultura di operosità di un territorio, il Veneto, che da sempre ha generosamente dato il suo spontaneo e naturale contributo umano ed economico al benessere e allo sviluppo dell'Italia e dell'Europa». E il risultato "straordinario" ottenuto dal Parlamento europeo è frutto, comunque, «di una trafila burocratica durata oltre un anno» ma, e qui sta tutta la rapidità del processo

approvativo e di moral suasion dei parlamentari veneti, «in poco più di un mese il Parlamento europeo - scandisce Bizzotto - ha bruciato tutti i tempi per dare l'ok definitivo allo stanziamento di questi fondi. Questa è la dimostrazione che, quando si fa veramente gioco di squadra in modo trasversale, si riescono a cogliere obiettivi importanti come questo». Resta la constatazione per l'euro parlamentare vicentina che «nessuna cifra potrà rimarginare le terribili ferite provocate dalla tragica alluvione», ma va ricordato che i 17 milioni «rappresentano, con la normativa vigente, il massimo che si poteva ottenere dall'Europa».

**SARTORI E CANCIAN.** «Si tratta di un contributo che coprirà solo una percentuale dei danni stimati (che ammontano a più di 3 miliardi e mezzo di euro), ma - dichiarano gli eurodeputati Amalia Sartori e Antonio Cancian (Pdl-Ppe) al termine del voto - certamente un ottimo segnale da parte di un'Europa attanagliata da numerose altre preoccupazioni e alle prese con la più difficile crisi economica e finanziaria della sua storia». «Il voto di oggi porta a conclusione una procedura che ci gratifica e soddisfa. Un plauso particolare agli attori coinvolti, dal vicepresidente Antonio Tajani a tutti gli euro parlamentari veneti, che si sono spesi in prima persona per istruire, inoltrare e seguire la pratica da vicino, prestando attenzione affinché i ritardi amministrativi non divenissero alibi per posticipare l'importante decisione».

**DE POLI E GARDINI.** Dall'Udc il segretario veneto Antonio De Poli si unisce al coro: «Si tratta indubbiamente di un risultato straordinariamente positivo per il Veneto: al commissario Tajani e ai nostri euro parlamentari a Strasburgo vanno le mie personali congratulazioni». E l'on. Elisabetta Gardini (Pdl-Ppe): «L'Europarlamento ha dimostrato che la solidarietà europea non sta solo nelle parole ma anche nei fatti».



Un'immagine dell'alluvione del novembre 2010: arrivano altri fondi

#### Le cifre

676

MILIONI: IL DANNO TOTALE RICONOSCIUTO DALL'UE

La cifra non era sufficiente ma è stato deciso di dare un contributo straordinario al Veneto. I danni totali del resto - come ricordano gli on. Sartori e Cancian - ammontano in tutto a oltre 3 miliardi e mezzo.

2,5%

LA PERCENTUALE DI AIUTI CONCEDIBILE DALL'EUROPA

La Commissione europea nella sua proposta di finanziamento - votata ieri dall'Europarlamento - sottolinea che l'alluvione ha messo a rischio 40mila imprese con 250 mila occupati.

#### Il governatore e le tempeste a Roma

### «L'alleanza con il Pdl in Veneto rimane salda»

VENEZIA

Niente scherzi: «Sul territorio l'alleanza col Pdl rimane salda», mette in chiaro Zaia a scanso di equivoci. Che l'ex alleato Silvio Berlusconi stia «coi comunisti», come titola il quotidiano del suo partito, «La Padania», o con chichessia, per il governatore veneto ha ben poca importanza. E ai giornalisti che glielo domandano risponde laconico: «La partita di chi sta con chi non è affare che mi riguarda». In questo momento, di fronte alla crisi che attanaglia la sua regione, alla disoccupazione che da queste parti a certi livelli non si era mai vista, e con la manovra che incombe ha ben altro a cui pensare. Non disdegna, però, di

ribadire la sua analisi politica di impianto trinitario. «In Parlamento ci sono tre posizioni: la nostra di opposizione responsabile, quella di Berlusconi che dice che voterà tutto quello che è all'insegna della continuità, e quella di Bersani che dice che voterà tutto quello che è all'insegna della discontinuità. Penso che Super Mario ne vedrà delle belle». Ma è il Veneto a vederne delle "brutte". L'ennesimo suicidio di un imprenditore afflitto dai debiti e dal patto di stabilità in provincia di Padova, lascia attonito il governatore e ammutolisce l'opinione pubblica. «Sono più di qualche decina gli imprenditori che si sono suicidati - evidenzia - ricordiamo al mondo intero che lo hanno fatto all'interno delle loro aziende». Nelle aziende che, per dimensioni, diventano una casa, dove si

condivide tutto. Non solo il lavoro ma anche il rapporto quasi familiare coi dipendenti. E il suicidio diventa l'ultimo atto disperato di chi non sa più far fronte a quella seconda famiglia che abita nella sua seconda casa, appunto l'impresa. «Questa è la dimostrazione che il legame con l'azienda, il territorio e i lavoratori è un legame stretto e viscerale. Noi, in Veneto, non abbiamo avuto un modello di sviluppo fordista, da grande industria ma da distretto industriale e della piccola e media impresa». Per il governatore il tessuto connettivo delle imprese del Veneto è peculiare e favorisce, inevitabilmente, il rapporto umano tra titolare e dipendenti. «Avere l'80% delle imprese che ha meno di 15 dipendenti - spiega - significa avere dei rapporti personali tra datore di lavoro e lavoratori che spesso sfociano in questi tragici fatti. L'orgoglio di portare avanti l'azienda e il fatto di dover dire ai propri lavoratori, che magari sono i tuoi vicini di casa, che non li potrai più pagare e li dovrai licenziare, porta a fatti del genere e questo - conclude - deve far molto meditare».

VERONA. I carabinieri risolvono il tentato sequestro di cinque mesi fa

# Voleva rapire la sua rivale Arrestata con due complici

VERONA

Risolto dopo cinque mesi di indagini a Verona il caso del tentato rapimento di una donna di 40 anni, veronese, sfuggita al sequestro in strada il 13 luglio scorso grazie all'intervento di alcuni automobilisti di passaggio. Ad architettare il piano sarebbe stata una rivale in amore, Francesca Urban, 55 anni, impiegata nell'azienda sanitaria di Verona, arrestata l'altra sera dai carabinieri.

In manette anche due suoi complici, mentre è ricercato un terzo uomo coinvolto nel progetto criminoso. L'idea del rapimento, secondo gli investigatori, era nata nell'impiegata per il forte risentimento provato nei confronti della donna, sua rivale in una storia sentimentale. Con Francesca Urban è finito in carcere Giampaolo Corso, 47 anni, collega di lavoro dell'impiegata; per attirarlo nel piano di sequestro, Urban si era finta proprietaria di



Francesca Urban

un'azienda veronese nota a livello internazionale, promettendogli un incarico di prestigio. Insieme avevano tentato il sequestro della donna verone-

se avvalendosi di due complici: Livio Volontè, operaio 55enne veronese, già tratto in arresto precedentemente, ed un altro uomo, ora ricercato.

Sul luogo del tentato sequestro i militari dell'Arma avevano trovato un grosso barattolo di soda caustica in scaglie, caduto dal furgone dove gli arrestati volevano caricare la vittima. La mandante del sequestro, per depistare le indagini, aveva a sua volta finto di essere stata vittima di aggressioni da parte della rivale, denunciando ai carabinieri di aver anche ricevuto una richiesta di estorsione per 100mila euro. Al fine di rendere più plausibile il depistaggio, Urban, aiutata da Corso, era giunta a causarsi tre ferite al corpo con un coltello.